

LE IDEE

COME COMBATTERE IL CLIMATE CHANGE

**FISCO E CAPITALI
UN PIANO GLOBALE
PER IL GREEN DEAL**

GUIDO MARIA BRERA*

«L'Indifferenza è il peso morto della Storia» scriveva Antonio Gramsci cent'anni fa. Diversi secoli prima, nella Commedia, gli ignavi venivano ritratti in una sterile corsa dietro a qualcosa di insignificante come la loro vita. Era la punizione che Dante assegnava agli ignavi, coloro che viliaccamente sono negligenti, indifferenti, di fronte alle azioni da compiere. La nostra modernità ci mette oggi davanti a sfide ineludibili, da cui sarebbe insensato scappare.



CONTINUA A PAGINA 25



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FISCO E CAPITALI, UN PIANO GLOBALE PER IL GREEN DEAL

GUIDO MARIA BRERA*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una di queste, il Climate Change, rappresenta una minaccia insostenibile per i sistemi economici e sociali globali. Eppure la sua urgenza e la sua portata non vengono compresi. Forse per difesa. Come tapparsi le orecchie per non sentire una responsabilità. Continuare lungo la strada, senza badare a dove conduce.

Istintivamente l'essere umano ha paura del cambiamento. Culturalmente la società umana del Ventunesimo secolo detesta l'irreversibilità. Ecco: il Climate Change è qualcosa di irreversibile, destinato a cambiare tutto. A impattare in modo radicale i sistemi economici e produttivi, stravolgere le nostre abitudini. Ma il tentativo di sminuire la gravità della situazione è infantile, cieco e paradossale. Perché la migliore, l'unica vera difesa possibile, è prendere coscienza del problema. E agire in fretta per affrontarlo. In confronto con altri macrotrend globali, il riscaldamento climatico spicca per la sua dirompenza. È un fenomeno di rottura: l'aumento delle temperature, previsto col trend attuale, entro la fine di questo secolo porterebbe via il 9% di Pil mondiale su base annua. In pratica, gli effetti di un Covid all'anno. Se le cose continuasse ad andare così, insomma, si porrebbe fine a qualunque attività economica nel giro di qualche decennio.

È dunque vitale affrontare la transizione green dei sistemi economici e produttivi. E dobbiamo anche sapere che è una prova gigantesca: forse la maggiore sfida tecnologica della Storia. Non si tratta, come viene spesso percepito, di un elementare passaggio dalle energie fossili alle energie rinnovabili. È invece una sfida caratterizzata da una revisione profonda delle catene del valore d'ogni settore, alla quale va aggiunto un processo di digitalizzazione di massa e di posa in opera di infrastrutture del tutto nuove. Un balzo senza precedenti di innovazione e crescita di produttività sistemica. D'altronde la Storia procede a balzi, dovremmo averlo imparato. E per effettuare un salto simile, non possiamo avere zavorre – essere attendisti, passivi. Non possiamo permetterci di essere “blasés”, come un padre della sociologia, Georg Simmel, definiva gli individui indifferenti, chiusi

nello scetticismo, di fronte alle sfide della modernità.

Una vera implementazione della transizione green ha bisogno di investimenti e risorse molto superiori ai livelli attuali (che corrispondono allo 0,5% del Pil mondiale). Nonostante una robusta crescita (9,8% annuo), gli attuali flussi di investimenti green sono insufficienti per contenere l'impatto del Climate Change. In questi mesi le cifre che la direttiva Next Generation Eu prevedeva di destinare al Green Deal in Europa, circa il 25% dei 750 miliardi complessivi, sono state ritoccate al rialzo a causa della pandemia. Sappiamo d'altronde che c'è una correlazione innegabile tra l'insostenibilità ambientale e la diffusione del virus.

Occorre costruire fondamenta e argini solidi: stiamo parlando della futura tenuta e crescita del pianeta. Ed è necessario reperire queste risorse immense mantenendo la stabilità dei sistemi finanziari globali. In questo senso, il ruolo da protagonista dev'essere assunto dalle politiche fiscali. È già stato evidente con la pandemia del Covid e appunto con Next Generation Eu. L'ineluttabilità degli investimenti green, il loro ruolo di motore principale dell'economia mondiale, riporteranno la politica al centro della scena. Le politiche fiscali e la forza delle regole saranno gli argini che incanaleranno i flussi di capitale. Dopo l'abbrivio di questa rinnovata stagione politica, segnato dalla coraggiosa iniziativa europea e dalla sorprendente conferma cinese, la consacrazione della nuova fase verrà con l'insediamento dell'amministrazione Biden. Avremo perciò un'unica globalizzazione, nel mondo post Covid: una globalizzazione green, un'immensa coperta verde che avvolgerà il pianeta intero per i prossimi decenni.

Uno scrittore importante della nostra contemporaneità, Jonathan Safran Foer, ha scritto: «Nessuno se non noi distruggerà la terra e nessuno se non noi la salverà... Noi siamo il diluvio, noi siamo l'arca». Ecco, non è certo tempo di offrire risposte deboli, smorzate. Il cambiamento climatico non è una moda né un capriccio. Non è nemmeno una minaccia remota, un cattivo delle favole per educare chi ancora può evitare di assumersi responsabilità. È invece un evento tanto vicino quanto terribile. Per difenderci davvero, occorre agire ora. —

*Con il collettivo I Diavoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA